

22 Ottobre 2008

## Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht

Istituto  
nazionale  
di statistica

NOTA PER LA STAMPA

Ufficio della comunicazione  
Tel. + 39 06 4673.2243-2244  
Centro di informazione  
statistica  
Tel. + 39 06 4673.4673.3106  
Informazioni e chiarimenti  
Direzione Centrale  
della Contabilità Nazionale  
Emilia Scafuri  
Tel. + 39 06 4673.3122

L'Istat pubblica le tavole della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni pubbliche (AP) riferite al periodo 2004-2007, con le previsioni per il 2008. Contemporaneamente viene reso disponibile il conto consolidato delle AP revisionato rispetto alla versione diffusa con il comunicato stampa del 29 febbraio 2008.

Le tavole della Notifica sono state trasmesse alla Commissione Europea<sup>1</sup> lo scorso 1° Ottobre, in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE)* annessa al *Trattato di Maastricht*<sup>2</sup>.

I Paesi europei devono trasmettere alla Commissione Europea, due volte all'anno (1° aprile e 1° ottobre), i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altri aggregati di finanza pubblica relativi ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni degli stessi aggregati per l'anno in corso.

Nelle tavole sono illustrati gli aggregati di finanza pubblica fondamentali per la *policy* dell'Unione Europea, compilati in base al Codice delle Buone Pratiche definito dall'*Ecofin (Consiglio Economico e Finanziario)* nel febbraio 2003.

Sulla notifica trasmessa dall'Italia e pubblicata anche da Eurostat non sono state espresse riserve<sup>3</sup>.

L'**indebitamento netto** delle AP e il **debito pubblico**, che rappresentano le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UME), sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia.

Le previsioni dell'indebitamento netto, del debito e della spesa per interessi per l'anno 2008 sono invece prodotte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2009 presentata dal ministro dell'Economia e delle Finanze il 23 settembre 2008.

 Istat

<sup>1</sup> Ufficio Statistico delle Comunità Europee - Eurostat.

<sup>2</sup> Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:

il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);

il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

<sup>3</sup> Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati.

Nel 2007 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è diminuito di oltre 25.000 milioni di euro rispetto all'anno precedente, attestandosi sul livello di -24.094 milioni, pari all'1,6 per cento del Pil (3,4 per cento nell'anno precedente). Il debito pubblico nel 2007 è risultato pari a 1.598.971 milioni di euro, il 104,1 per cento del Pil, valore relativo più basso rispetto a quello dell'anno 2006 (106,9 per cento del Pil).

Per il 2008 l'indebitamento netto dovrebbe attestarsi al 2,5 per cento del Pil, l'avanzo primario al 2,6 per cento, mentre il debito è previsto al 103,7 per cento del Pil (vedi prospetto 1)<sup>4</sup>.

Sempre nel 2007 la spesa per interessi, nella versione Procedura Deficit Eccessivi (PDE)<sup>5</sup>, ammonta a 76.580 milioni di euro, il 5 per cento del Pil, valore più alto rispetto agli anni precedenti e pari a 81.133 milioni di euro nelle previsioni del 2008 (5,1% del Pil). L'avanzo primario (indebitamento al netto della spesa per interessi) è risultato pari al 3,4 per cento del Pil, in miglioramento rispetto all'1,3 per cento dell'anno 2006 e allo 0,3 per cento del 2005. Risulta pari a 41.430 (2,6 per cento del Pil) nelle previsioni per l'anno 2008.

### Prospetto 1 - Principali aggregati di finanza pubblica. Anni 2004-2008 <sup>(1)</sup>

(Dati in milioni di euro e valori percentuali)

	2004 (a)	2005 (b)	2006 (b)	2007 (c)	2008 (d)
Indebitamento netto PDE	-48,572	-61,799	-49,982	-24,094	-39,703
Indebitamento netto PDE sul PIL	-3.5	-4.3	-3.4	-1.6	-2.5
Debito pubblico	1,444,604	1,512,779	1,582,009	1,598,971	1,654,100
Debito pubblico sul PIL	103.8	105.9	106.9	104.1	103.7
Interessi passivi PDE	65,769	66,071	68,592	76,580	81,133
Interessi passivi PDE su PIL	4.7	4.6	4.6	5.0	5.1
Avanzo primario	17,197	4,272	18,610	52,486	41,430
Avanzo primario su PIL	1.2	0.3	1.3	3.4	2.6
PIL	1,391,530	1,428,375	1,479,981	1,535,540	1,594,560

Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia; per i dati di previsione Ministero dell'Economia e Finanze

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

a) dati definitivi b) dati semidefinitivi c) dati provvisori d) dati di previsione

Rispetto alla Notifica pubblicata ad aprile, le tavole diffuse oggi contengono alcune significative revisioni di carattere metodologico, che hanno un impatto su indebitamento, debito pubblico e fabbisogno. La revisione di maggiore entità riguarda l'indebitamento netto dell'anno 2007, che ad aprile era stato stimato all'1,9 per cento del Pil ed ora è risultato pari all'1,6 per cento, con una riduzione percentuale di circa un quarto di punto (0,33 % del Pil. Per i dati di dettaglio, si veda il prospetto 1bis). Essa è dovuta alla riclassificazione dal settore privato a quello pubblico del gruppo Equitalia Spa (holding e controllate), con inserimento dello stesso nell'elenco delle Amministrazioni pubbliche (S13) pubblicato dall'Istat già nel luglio scorso (G.U. n. 178 del 31 luglio 2008)<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Si veda la Relazione Previsionale e Programmatica per il 2009 presentata dal ministro dell'Economia e delle Finanze il 23 settembre 2008.

<sup>5</sup> Si veda la Nota metodologica alla Tavola 1 punto 3. Si ricorda che, secondo le nuove metodologie di calcolo applicate in Contabilità nazionale sin da marzo 2005, la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati),.

<sup>6</sup> Nell'edizione precedente il gruppo Equitalia, che effettua l'attività di riscossione delle imposte in regime di convenzione, veniva escluso dal perimetro della Pubblica amministrazione, in quanto considerato appartenente al settore *market*. Tale classificazione è stata rivista a seguito del parere espresso da Eurostat il 28 marzo 2008 (si veda sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>- Government Finance statistics). Pertanto, il trasferimento in conto capitale alle imprese del gruppo, contabilizzato nella stima di febbraio scorso per l'anno 2007 (Comunicato stampa Istat del 29 febbraio 2008), si consolida a livello di amministrazioni pubbliche.

Di entità ugualmente non trascurabile è la revisione del debito pubblico sempre dovuta a tale riclassificazione: + 0,4 punti percentuali di Pil nel 2006 e +0,08 punti nel 2007.

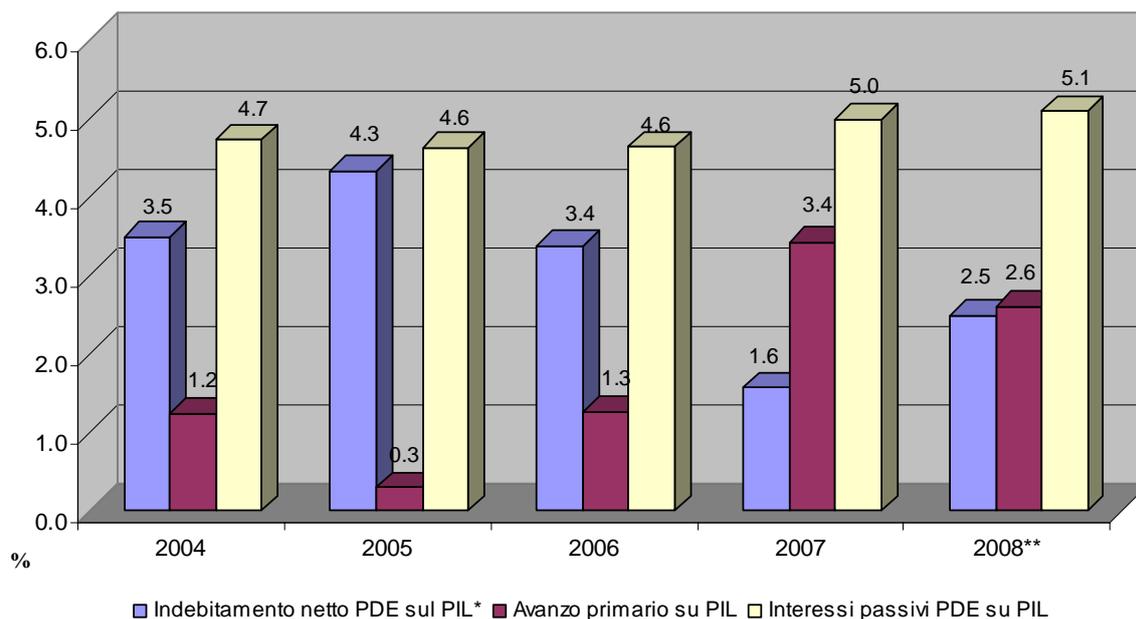
Le revisioni negli altri anni della serie sono da attribuire al diverso trattamento statistico di strumenti finanziari derivati (swap) sulla base delle nuove linee metodologiche fornite da Eurostat (si veda la nota metodologica a fine testo alla tavola 1). Per tale motivo l'indebitamento netto peggiora di 0,02 punti percentuali di Pil nel 2004 e nel 2006, di 0,1 punti percentuali nel 2005 e migliora di 0,01 punti nel 2007. Anche il debito pubblico risulta più alto di circa 0,09 punti percentuali di Pil nel 2005, 0,08 punti nel 2006 e 0,07 punti nel 2007 per effetto della revisione degli *off market swaps*.

**Prospetto 1bis - Revisioni dei principali aggregati di finanza pubblica, edizione ottobre 2008 rispetto ad aprile 2008 (in % del Pil) <sup>(1)</sup>**

	2004 (a)	2005 (b)	2006 (b)	2007 (c)
Indebitamento netto	-0.02	-0.10	-0.02	0.33
di cui:				
Amministrazioni centrali	-0.02	-0.10	-0.02	0.04
Equitalia				0.026
Swap	-0.02	-0.10	-0.02	0.01
Amministrazioni locali	-	-	-	0.30
Equitalia	-	-	-	0.30
Enti di previdenza	-	-	-	-
Debito pubblico	-	0.09	0.43	0.14
Stock al 31 dicembre (valore nominale)	-	-	-	-
Per categoria:	-	-	-	-
Monete e depositi	-	-	-	-
Titoli, esclusi gli strumenti finanziari derivati			-0.01	0.01
a breve termine	-	-	-	-
a lungo termine			-0.01	0.01
Prestiti		0.09	0.44	0.14
a breve termine	-	-	-	-
a lungo termine		0.09	0.44	0.14
Equitalia	-	-	0.37	0.08
Swap		0.09	0.08	0.07
Spese delle amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi	-	-	-	-
Interessi passivi PDE	0.02	0.10	0.02	-0.01
Swap	0.02	0.10	0.02	-0.01
p.m.: Interessi passivi SEC95 (e)	-	-	-	-
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)	-	-	-	-

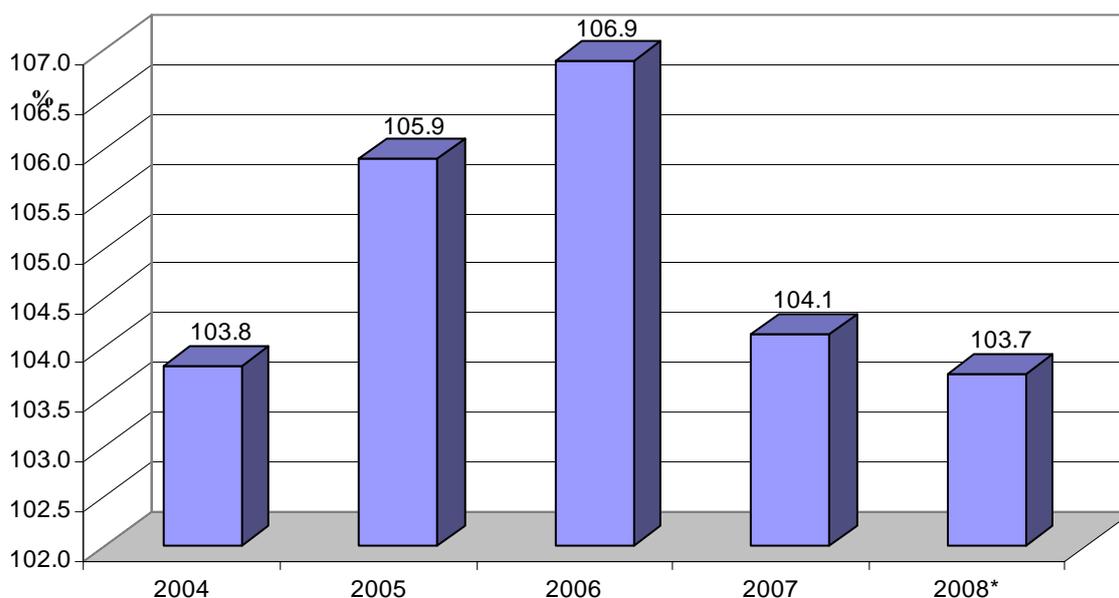
(1) N.B. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti

**Figura 1 - Indebitamento netto, avanzo primario e interessi passivi PDE sul Pil.**  
Anni 2004-2008 (Valori percentuali)



\* Nella figura l'indebitamento è espresso con il segno positivo  
\*\* Previsioni – Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

**Figura 2 - Debito pubblico sul Pil. Anni 2004-2008**  
(Valori percentuali)



\*Previsioni – Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Le tavole della Notifica mostrano, inoltre, le poste di raccordo tra gli aggregati di finanza pubblica: in particolare, tra il fabbisogno complessivo del settore pubblico prodotto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Ragioneria generale dello Stato) e l'indebitamento netto delle AP stimato dall'Istat (Tavola 2), nonché tra l'indebitamento netto e il debito prodotto dalla Banca d'Italia (Tavola 3).

Negli ultimi anni, a seguito di un intenso lavoro di armonizzazione ed integrazione del processo statistico, si è arrivati ad ottenere delle discrepanze molto contenute e a spiegare, dunque, la maggior parte delle poste di raccordo tra un aggregato di finanza pubblica e l'altro. Il raccordo degli aggregati rappresenta, pertanto, un aspetto fondamentale della Notifica e contribuisce in maniera determinante alla credibilità ed affidabilità delle stime di finanza pubblica.

Particolare importanza assume a tale riguardo la posta di raccordo tra indebitamento e variazione del debito, denominata "aggiustamento stock-flussi", costantemente monitorata dalla Commissione Europea. L'aggiustamento stock-flussi è rappresentato dalla differenza tra la variazione del debito e l'indebitamento di ciascun periodo.

Considerata come posta residuale, essa può assumere tuttavia anche valori elevati ed è dovuta alle diverse componenti di cui nella nota metodologica è fornito il dettaglio (Tavola 3).

L'analisi di tale grandezza e l'evoluzione delle sue componenti nel tempo sono oggetto di studi comparativi a livello internazionale e forniscono indicazioni sulla qualità dei dati.

Il prospetto 2 evidenzia il contributo dell'aggiustamento stock-flussi alla dinamica del rapporto debito/Pil in Italia negli anni 2004-2008.

Nel 2007 l'aggiustamento stock-flussi cambia di segno rispetto agli anni precedenti (-0,5 per cento del Pil) in quanto per la prima volta la crescita del debito (16.963 milioni di euro, pari all'1,1 per cento del Pil) è inferiore all'indebitamento (24.094 milioni di euro, pari all'1,6 per cento del Pil).

**Prospetto 2 - Determinanti della variazione del debito sul Pil. Anni 2004-2008 <sup>(1)</sup>**  
(Valori percentuali)

	2004 (a)	2005 (b)	2006 (b)	2007 (c)	2008 (d)
Indebitamento netto PDE sul PIL	3.5	4.3	3.4	1.6	2.5
<i>Avanzo primario su PIL <sup>(2)</sup></i>	-1.2	-0.3	-1.3	-3.4	-2.6
<i>Interessi passivi PDE su PIL</i>	4.7	4.6	4.6	5.0	5.1
Aggiustamenti stock flussi su PIL	0.2	0.4	1.3	-0.5	1.0
Variazione del debito su PIL	3.7	4.8	4.7	1.1	3.5

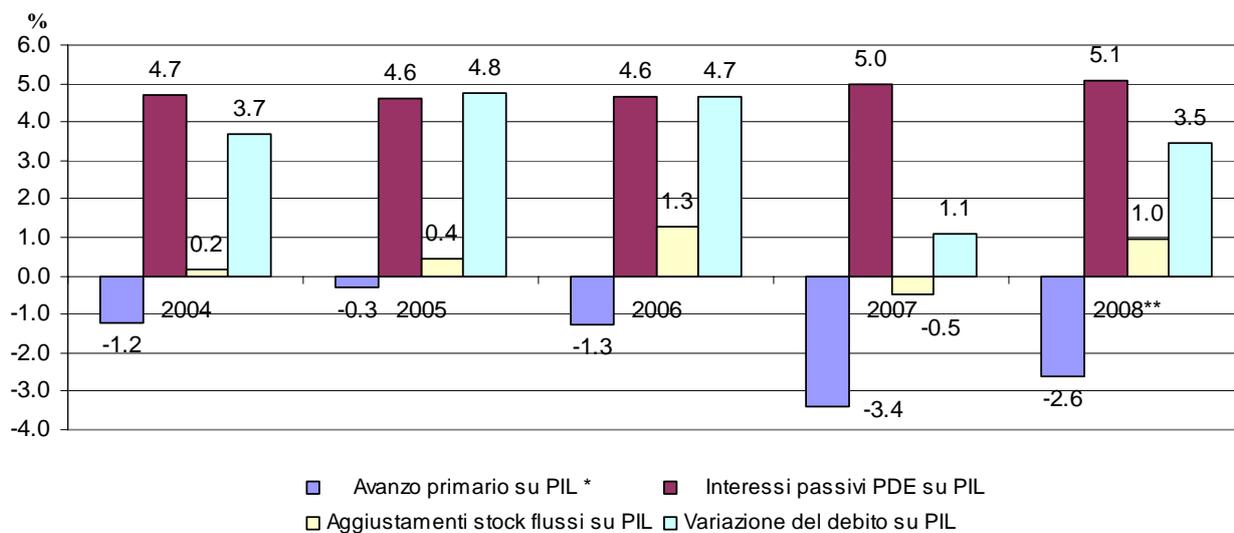
Fonte: per i dati di previsione Ministero dell'Economia e delle Finanze.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(2) con segno opposto rispetto al Prospetto 1

a) dati definitivi b) dati semidefinitivi c) dati provvisori d) dati di previsione

**Figura 3 - Determinanti della variazione del debito sul Pil.**  
Anni 2004-2008 (Valori percentuali)



\* Con segno opposto rispetto a quello del prospetto 1 per permettere il confronto con la variazione del debito

\*\* Previsioni – Fonte: Ministero dell’Economia e delle Finanze

## NOTA METODOLOGICA<sup>7</sup>

Nell'appendice sono riportate le principali tavole trasmesse dall'Istat alla Commissione Europea ai fini della *Procedura per i disavanzi eccessivi* (PDE) entro il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno (Tavole 1-3).

Gli aggregati notificati dalla Commissione, indebitamento, fabbisogno e debito pubblico, prodotti autonomamente dall'Istat, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia a partire da una base informativa diversa, vengono raccordati a meno di una discrepanza di carattere statistico. Il raccordo rappresenta un aspetto fondamentale della Notifica, sulla base del quale la Commissione valuta la coerenza e l'affidabilità delle stime di finanza pubblica.

Negli ultimi anni, a seguito di un intenso lavoro, svolto in collaborazione tra i tre istituti, finalizzato all'armonizzazione ed alla integrazione del processo statistico, si è arrivati ad ottenere discrepanze statistiche molto limitate e cioè a spiegare tutte le poste che consentono il passaggio da un aggregato all'altro.

### Tavola 1

La **tavola 1** presenta, per il totale delle AP, gli aggregati rilevanti, distinguendo quelli validi ai soli fini della Procedura. Per questi ultimi valgono i seguenti principi di valutazione e di registrazione:

1. **l'indebitamento netto Procedura Deficit Eccessivi (PDE)** è analogo all'indebitamento Sec95, con l'eccezione che i flussi generati da contratti derivati sono considerati interessi e quindi impattano sul saldo (*indebitamento Sec95*)<sup>8</sup>. E' sul calcolo di tali flussi che recentemente è intervenuto Eurostat, dopo ampie consultazioni con i Paesi membri, dettando nuove linee metodologiche, pubblicate il 13 marzo 2008 sul proprio sito web ([Eurostat guidance on accounting rules](#))<sup>9</sup>. Per ulteriori dettagli si veda il punto 3 di questa nota metodologica.
2. **il debito pubblico Procedura Deficit Eccessivi (PDE)** è il debito consolidato lordo, in essere al 31 dicembre di ciascun anno, al valore nominale. Il debito è considerato lordo dal momento che non è al netto delle attività finanziarie ed è considerato consolidato, in quanto possono annullarsi solo le passività che appartengono ad altri enti delle AP<sup>10</sup>. Inoltre, esso esclude sia gli strumenti finanziari derivati (come definiti nel Sec95) sia le altre passività legate a semplici sfasamenti temporali nei pagamenti (debiti commerciali, differenze tra pagamenti per cassa e per competenza, ecc.).  
Gli strumenti finanziari inclusi nel debito pubblico sono:
  - *monete e depositi;*
  - *titoli a breve e a lungo termine;*
  - *prestiti a breve e a lungo termine.*

<sup>7</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione *EDP Consolidated Inventory on sources and methods* disponibile sul sito Istat in "dati e prodotti/catalogo/conti nazionali/metodi e norme".

<sup>8</sup> Il primo è diffuso dall'Istat nel conto annuale pubblicato con il comunicato stampa "Conti economici nazionali" trimestralmente, il secondo viene pubblicato nel comunicato stampa "Conti trimestrali delle Amministrazioni pubbliche".

<sup>9</sup> Vedi sotto, punto 3.

<sup>10</sup> Ad esempio, non sono inclusi nel debito i Bot nel portafoglio degli enti di previdenza.

3. **gli interessi passivi Procedura Deficit Eccessivi (PDE)** sono calcolati in base al principio di competenza economica, secondo quanto previsto dal Sec95, con l'inclusione anche dei flussi netti connessi a derivati finanziari. La recente innovazione consiste nel diverso metodo di calcolo dei flussi di interesse per alcune tipologie di tali contratti (*swap cancellations*, *off-market swaps* e *interest rates based options*), che permette una misurazione più appropriata del deficit e del debito pubblico, sulla base al Regolamento 2558/2001. Si è deciso infatti di considerare solo la parte di pagamenti assimilabili ad interessi. Ad esempio, sono escluse dal calcolo le somme una tantum da pagare o da ricevere dalle Amministrazioni pubbliche nella fase iniziale di "off-market swaps". Ciò determina che eventuali somme una tantum incassate dalle pubbliche amministrazioni debbano essere considerate come prestiti e quindi incluse nel calcolo del debito pubblico.
4. **gli investimenti fissi lordi e il Prodotto Interno Lordo (Pil)** sono calcolati in base alle metodologie previste dal Sec95.

## Tavola 2

La **tavola 2** presenta il raccordo tra fabbisogno complessivo del settore pubblico e indebitamento netto delle AP<sup>11</sup>.

Il fabbisogno complessivo è il saldo dei conti consolidati di cassa degli enti appartenenti al settore pubblico, compilato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e misura la eccedenza delle erogazioni sugli incassi con riferimento al complesso delle operazioni correnti, in conto capitale e finanziarie.

Il passaggio dall'uno all'altro aggregato è pertanto spiegato dalle seguenti poste:

- **partite finanziarie attive comprese nel fabbisogno (variazioni),**
- **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa,**
- **riclassificazioni di operazioni.**

1. le **variazioni delle partite finanziarie attive**<sup>12</sup>, vanno sottratte nel passaggio all'indebitamento in quanto questo ultimo non le contiene. Esse comprendono: i prestiti erogati a soggetti esterni alle Amministrazioni pubbliche (ad esempio, prestiti concessi dall'INPDAP ai dipendenti pubblici, oppure i prestiti concessi alla società RIF/TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità Ferroviaria, ecc.), l'acquisizione di quote di partecipazioni in società pubbliche, nonché altre partite, la cui componente principale, soprattutto negli ultimi anni, è costituita dai depositi bancari.

Tali partite riducono o aumentano il fabbisogno, ma non hanno alcun impatto sull'indebitamento, che è principalmente un saldo di natura economica;

2. la **differenza tra valutazioni per competenza e per cassa** è dovuta al diverso momento di registrazione delle operazioni nei due aggregati. Mentre il fabbisogno registra le operazioni secondo il principio della cassa, l'indebitamento le registra per competenza.

---

<sup>11</sup> Il campo di osservazione dell'indebitamento netto dell'AP e quello del fabbisogno del settore pubblico non sono perfettamente coincidenti. Infatti il conto economico consolidato dell'AP, il cui saldo è costituito dall'avanzo o dall'indebitamento netto, si riferisce agli enti contenuti nell'elenco pubblicato sulla G.U. n. 174 del 28/07/2006, mentre per il fabbisogno, il conto di cassa di alcuni enti minori (enti non consolidati) è ottenuto a saldo, con le voci residuali dei trasferimenti provenienti dagli altri enti (consolidati).

<sup>12</sup> Il fabbisogno calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (dal lato della formazione) esclude sia la variazione dei depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia, sia le dismissioni di azioni e partecipazioni (privatizzazioni).

L'analisi dettagliata, per singola operazione, di tali differenze, figura in un'altra pubblicazione a cura dell'Istat<sup>13</sup>;

- 3. le poste di riclassificazione** includono le partite di aggiustamento dovute alle differenze di registrazione delle operazioni nei due aggregati.

In particolare esse riguardano alcune voci non incluse nel fabbisogno (ad esempio le cancellazioni di debiti, la riscossione dei crediti contributivi relativamente ad alcune operazioni di cartolarizzazione, ecc.) ed altre relative a riclassificazioni di partite finanziarie ed economiche.

Infatti, alcune operazioni classificate come finanziarie nel fabbisogno (e pertanto incluse) sono riclassificate come economiche in Contabilità Nazionale e viceversa.

Del primo tipo fanno parte gli apporti di capitale quando effettuati a copertura di perdite correnti o accumulate e non in vista di accrescere i profitti futuri che in Contabilità Nazionale vanno registrati come trasferimenti in uscita. A questo riguardo sono stati riclassificati alcuni apporti a società pubbliche locali.

Al secondo tipo appartengono i dividendi distribuiti derivanti da plusvalenze realizzate nell'ambito di operazioni di privatizzazione.

### Tavola 3

La **tavola 3** evidenzia tutte le componenti dell'aggiustamento stock-flussi, il quale rappresenta la differenza tra la variazione del debito pubblico e l'indebitamento netto delle AP.

La disaggregazione di tale posta risulta importante in quanto dà conto di tutte le componenti del debito diverse dalle entrate e dalle uscite considerate nell'indebitamento<sup>14</sup>. Si noti che nella tavola 3 l'aggiustamento stock-flussi è disaggregato nelle varie componenti, a meno di una discrepanza statistica.

Le componenti principali sono:

- **acquisizione netta di attività finanziarie;**
- **altre poste di aggiustamento.**

- 1. L'acquisizione netta delle attività finanziarie** determina **variazioni** del debito ma non dell'indebitamento. Le attività finanziarie sono disaggregate secondo il Sec95:

- Monete e depositi;
- Prestiti
  - o Concessioni
  - o Rimborsi
- Titoli a breve e a lungo termine
- Azioni e partecipazioni
  - o Acquisizioni
  - o Dismissioni
- Altre attività finanziarie
  - o di cui differenza competenza – cassa sulle entrate

---

<sup>13</sup> Cfr. Istat, Statistiche in breve, Conti ed aggregati economici delle AP serie Sec95 anni 1980-2006 del 12 giugno 2007, tav. n. 14, per l'edizione coerente con la Notifica dell'1 aprile 2007. L'edizione coerente con la presente Notifica sarà pubblicata nel giugno 2008.

<sup>14</sup> A sua volta l'indebitamento può essere disaggregato nelle due componenti costituite dall'avanzo primario e dalla spesa per interessi, entrambe fondamentali nello spiegare la dinamica del debito.

2. La differenza con le partite finanziarie attive che compaiono nella tavola 2 è dovuta alle poste di riclassificazione (la classificazione delle partite finanziarie nella tavola 3 segue esattamente il Sec95<sup>15</sup>), nonché ai depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia e agli introiti di privatizzazioni.

Tali poste sono compilate dalla Banca d'Italia, con l'eccezione della differenza competenza-cassa sulle entrate, che è compilata dall'Istat. Esse sono riportate su base consolidata, cioè con l'esclusione di quelle attività che costituiscono al tempo stesso passività delle Amministrazioni Pubbliche. I dati corrispondono esattamente alle attività del conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche trasmesso all'Eurostat su base annuale e trimestrale.

La voce azioni e partecipazioni include, dal lato delle acquisizioni, il valore degli apporti di capitale ad imprese pubbliche effettuati dalle AP. Il valore elevato del 2004 è dato dall'apporto dei crediti commerciali verso i Paesi in via di sviluppo (7,6 miliardi) a SACE, in occasione della sua trasformazione in Società per azioni. Dal lato delle dismissioni la voce registra il valore delle privatizzazioni operate dalle AP. In particolare maggiori operazioni di privatizzazione si sono registrate negli anni 2004 e 2005 e sono relative alle ulteriori tranche di privatizzazioni di ENEL (7,5 e 4 miliardi rispettivamente).

Le altre attività finanziarie sono costituite per la maggior parte da crediti formati in relazione alla differenza competenza-cassa sulle entrate, dovuta in particolare alle imposte dichiarate ma non ancora versate, ai contributi sociali effettivi, ecc. Essa registra un valore relativamente basso nel 2004 (182 milioni di euro), mentre risulta più elevato negli anni 2005, 2006 e 2007 (pari rispettivamente a 4.985, 6.674 e 9.011 milioni di euro) circa. Nel 2007 la differenza competenza cassa più alta si registra sui contributi sociali effettivi (per effetto del versamento all'INPS del TFR previsto dalla Finanziaria) e dalle imposte dirette.

3. Le **altre poste di aggiustamento** includono: la differenza competenza-cassa sulle uscite, le passività nette in strumenti derivati, gli aggiustamenti dovuti ad effetti di valutazione e le altre variazioni di volume delle passività finanziarie.

Gli aggiustamenti dovuti agli effetti di valutazione sono legati al fatto che il debito pubblico è valutato al valore nominale e non al valore di mercato. Esso pertanto esclude gli interessi maturati ma non pagati, gli scarti o premi di emissione, sui titoli e la differenza tra il valore nominale e il valore di rimborso per i titoli rimborsati prima della scadenza.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta al fatto che il debito esclude tutti gli interessi maturati ma non pagati che pertanto sono stati contabilizzati nell'indebitamento.

Il calcolo degli interessi di competenza sui titoli del debito pubblico viene fatto in base al criterio "*full accrual*", che riflette un approccio di tipo "continuo" al calcolo dell'onere del debito, non influenzato dalle scadenze dei pagamenti ma come un flusso economico continuamente rigenerato. Il calcolo della differenza competenza-cassa sugli interessi è effettuato dall'Istat sulla base delle seguenti fonti:

- per il risparmio postale le informazioni della Cassa Depositi e Prestiti;
- per i titoli del debito pubblico le informazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>16</sup>.

La posta include gli aggiustamenti dovuti agli *swaps* e ai *capital uplift* relativi ai titoli di stato indicizzati.

La differenza competenza-cassa sugli interessi è dovuta principalmente ai Buoni Postali Fruttiferi, per i quali essa è pari a + 2.826 e per i titoli emessi a sconto, come Bot e Ctz (la differenza

<sup>15</sup> Si tratta infatti delle stesse partite finanziarie che compaiono nel conto finanziario delle Amministrazioni Pubbliche.

<sup>16</sup> La base informativa e la metodologia di calcolo applicata sono a cura del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

competenza-cassa per Bot e Ctz nell'anno 2007 assomma rispettivamente a +5.374 e 1.523 milioni di euro).

Le emissioni di debito sotto o sopra la pari e i rimborsi sopra o sotto la pari, calcolati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento del Tesoro), registrano gli scarti o i premi all'emissione e, rispettivamente, gli scarti o i premi al rimborso dei titoli del debito pubblico. Le rivalutazioni/svalutazioni di passività in valuta, calcolati anch'essi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>17</sup>, registrano le variazioni del valore del debito dovute a movimenti nei tassi di cambio per quegli strumenti denominati in valute diverse dall'euro. La variazione dei tassi di cambio non ha alcun impatto sull'indebitamento, ma ha un impatto sul debito. L'ammontare di tale posta assume valori decrescenti negli ultimi anni. Le altre variazioni di volume di passività finanziarie calcolate dalla Banca d'Italia sono dovute a variazioni della struttura del debito, che non hanno però alcun impatto sull'indebitamento.

---

<sup>17</sup> Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.